



I ragazzi delle medie a scuola di ecologia raccontano la loro città nel progetto Barilla

Ambiente e natura Cari amici vi scrivo...

GIULIA MARZI

Sicuramente non si tratterà di far crescere il grano nel Canal Grande (come mostra una delle più belle pubblicità della Barilla), ma più semplicemente di portare un po' di verde in qualche angolo degradato di una grande città. Con questo obiettivo la Barilla, in collaborazione con Legambiente, darà seguito con «Natura in città» al progetto «Alimentazione Sana, Natura Amica» indirizzato alle scuole medie inferiori arrivato al terzo anno di vita. Cosa c'entra l'alimentazione con il verde urbano? Vediamo.

La prima esperienza nel '92. Nel settembre del '92 le scuole medie italiane ricevettero una lettera con la quale venivano informate sui contenuti e gli obiettivi del progetto. A tutti gli interessati fu spedito il volume «Percorsi di educazione alimentare e ambientale». Il testo servì da base per realizzare una serie di elaborati successivamente passati al vaglio di una giuria che ha scelto i migliori 100, premiati con altrettante «aule informatiche» composte da 5 personal computer. L'iniziativa è stata ripetuta, ampliata di nuovi strumenti didattici, l'anno scolastico successivo (93-94). Alle classi interessate è infatti arrivato il volume «Antologia dei percorsi di Educazione Alimentare e Ambientale» che raccoglieva una sintesi dei migliori elaborati, l'opuscolo «Alimentazione e Ambiente la ricerca continua» con percorsi

didattici trasversali tra le due tematiche e l'applicazione informatica ipertestuale, che traduceva in supporto informatico i contenuti del primo volume, finalizzandolo ad un uso diretto da parte del ragazzo.

Ecologia, la nuova scelta. Ma ecco la novità di quest'anno, i lavori prodotti dai ragazzi negli anni precedenti hanno dimostrato una nuova e diffusa attenzione per la qualità dell'ambiente in cui viviamo. Anche se all'interesse e all'attenzione verso questi temi spesso non ha corrisposto un reale miglioramento delle condizioni ambientali, specie in città. Da qui la scelta, quest'anno, di puntare sull'ecologia, in particolare sull'ecosistema urbano. Per aiutare gli studenti (e gli insegnanti) a districarsi nel problema una équipe di specialisti di Legambiente ha redatto «Il manuale del verde urbano» che tratta in modo rigoroso l'ecologia urbana e fornisce indicazioni e criteri per la progettazione e la manutenzione del verde in città. L'obiettivo che la Barilla con Legambiente si propongono, dunque, è quello di far analizzare alle classi il proprio paese o quartiere dal punto di vista del verde: studiarlo, capirne la funzione, individuare i problemi che presenta e gli interventi di cui ha bisogno, farlo conoscere agli altri cittadini ed infine fare proposte per una nuova fruibilità delle aree ver-

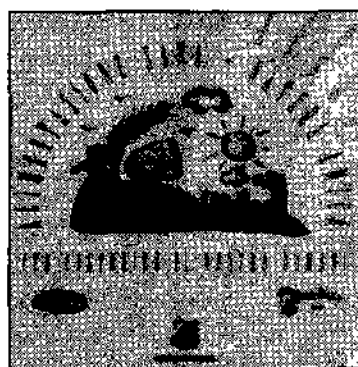
di. Un modo, insomma, di «adottare» il verde della propria città ed operare concretamente per migliorarlo. Gli elaborati degli studenti verranno giudicati da una apposita commissione che premierà i migliori trenta con un dono consistente in una telecamera e un videoregistratore. Un discorso a parte è veramente speciale riguarda gli studenti di Milano, Genova, Roma, Napoli e Palermo ai quali la Barilla-Mulino Bianco e Legambiente hanno proposto un progetto ad hoc dal significativo titolo «Natura in città».

Un'area verde in adozione. L'obiettivo è di consentire alle scuole di queste città di adottare un'area verde e di elaborare progetti per una corretta gestione dell'area. A tale scopo è stato messo a disposizione delle classi il Manuale del Verde Urbano. Nella elaborazione dei progetti gli studenti potranno avvalersi della collaborazione delle amministrazioni comunali, dei genitori e dei cittadini del proprio territorio, oltre alla consulenza scientifica e didattica di Legambiente e di alcuni organi di stampa. Le scuole che partecipano entrano a far parte anche del programma educativo «Alimentazione Sana-Natura Amica».

Gli elaborati saranno valutati da una giuria di specialisti entro il mese di giugno. Per ogni città sarà individuato il progetto migliore a cui andranno 100 milioni destinati alla realizzazione del progetto stesso.



Ragazzi che giocano nel prato, un'immagine da non ricordare solo in fotografie



Quelle periferie degradate sono un rischio per la vita in città

BRUNO ABBONDOLA

Le condizioni di degrado delle città e delle aree urbanizzate a carattere metropolitano hanno alimentato la percezione di una diffusa condizione di rischio ambientale della vita in città, connessa al deterioramento delle risorse primarie aria-acqua-suolo.

Le città inoltre sono parte attiva del territorio più vasto, la loro influenza si estende e condizioni l'equilibrio idro-geo-morfologico climatico e biologico di territori più estesi rispetto ai confini dell'edificato. Per questo, riequilibrare l'ambiente urbano significa non solo migliorare le condizioni di vita all'interno della città, ma contribuire alla stabilità fisica biologica di territori più ampi, ripristinando connessioni e scambi «eco-sistemi», ricercando un rapporto «positivo» tra risorse primarie (aria, acqua e suolo) e il loro utilizzo, fuori e dentro le città.

L'obiettivo del riequilibrio ambientale è il motivo conduttore di un vasto lavoro collettivo che, in forme differenziate ed estese, ci impegna oggi e sempre più intensamente. Ci occuperà negli anni a venire. Progettare il riequilibrio ambientale significa immaginare, realizzare e gestire interventi che, nel loro complesso, sono in grado di ricostruire equilibri turbati o dispersi. Ma significa anche diffondere la conoscenza del funzionamento bio-fisico dei sistemi naturali, indirizzare l'indagine verso le cause degli squilibri, diffondere una sensibilità razionale nei confronti dell'ambiente in cui viviamo come bene prezioso, a tutte le scale ed alle diverse esigenze di vita, assegnando nuovi significati e valori ai differenti ecosistemi dal piccolo giardino di quartiere al grande fiume che attraversa la città, alle praterie montane, alle pinete costiere. Il progetto di riequilibrio ambientale attraverso ad unisce ruoli e competenze diverse e pur presupponendo obiettivi generali comuni si costruisce attraverso molteplici articolazioni locali. In questo quadro la realizzazione del «Manuale sul Verde Urbano» mi sembra assumere significati esemplari.

Porre l'accento sulle aree verdi della città, indagarne la forma, il funzionamento, lo stato di salute e di degrado, fornire gli strumenti di base per prefigurare un possibile progetto di miglioramento o di manutenzione significa affermare positivamente l'importanza «strategica» delle aree verdi urbane al fine di un più generale progetto di riequilibrio ambientale delle aree urbanizzate. Significa soprattutto affermare la volontà di miglioramento «possibile» delle nostre città prefigurando un modo più equilibrato di vita.

direttore generale Conservazione Natura M Ambiente

L'INTERVISTA. Ermete Realacci spiega il rapporto tra Legambiente e la grande industria

«Mangiare sano una cultura da approfondire»

PAOLO FOSCHI

«Alimentazione sana, Natura amica», «Lavori in corso», «Percorsi di educazione alimentare e ambientale» e «Natura amica» sono queste alcune delle iniziative portate avanti in tandem da Legambiente e della Barilla. Obiettivo promuovere nelle scuole la cultura del rispetto dell'ambiente e della salute, anche attraverso una corretta educazione alimentare. Della interessante iniziativa dell'azienda di Parma ne abbiamo parlato con Ermete Realacci presidente di Legambiente.

Santa Realacci, ci troviamo di fronte ad un abbinate insolito: un'associazione ambientalista e un grande gruppo industriale che lavorano insieme. Perché?

Perché abbiamo trovato degli importanti punti di contatto. Noi lavoriamo per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Per questo promuoviamo ogni anno molte iniziative, cercando di coinvolgere i giovani delle scuole. Per esempio, il progetto «Alimentazione sana, Natura amica» prevede un' iniziativa con l'invio di elaborati e progetti da parte delle scuole medie inferiori. Per la Barilla svolgiamo da diversi anni un'opera di consulenza nell'area didattica e della scuola. Del resto, la Barilla opera nel settore della produzione alimentare e non può certo sottovalutare le problematiche relative alla salvaguardia della salute.

Tutela dell'ambiente e della salute da un lato, sviluppo industriale dall'altro, quindi, sono nel caso specifico realtà compatibili?

Sì. Prima di accettare l'aiuto della Barilla, abbiamo effettuato delle verifiche di compatibilità delle attività dell'azienda con la tutela ambientale. E siamo giunti alla conclusione che l'abbinate non solo era possibile,

ma anche costruttivo. La produzione alimentare è di ottimo livello. Ma non solo. La Barilla, infatti, è impegnata attivamente per il rispetto dell'ambiente, avendo adottato una politica per la riduzione degli imballaggi, infatti in Italia è costituito da materiale cartaceo prevalentemente derivante da imballaggi. Ebbene, loro hanno adottato dei sistemi di inscatolamento dei prodotti, tale da garantire una cospicua riduzione del materiale cartaceo. Siamo quindi ben lieti di collaborare con loro che dimostrano così ancora una volta di essere un'azienda con coscienza ecologica.

Soffermiamoci sulla produzione alimentare, i prodotti Barilla trovano spazio nei «Percorsi alternativi di educazione alimentare» da voi promossi?

Sì, fra le varie cose, produce pasta uno degli alimenti tipici della dieta mediterranea. Noi siamo per la riduzione del consumo di carne, in favore di altri alimenti. In pratica, noi adottiamo come modello di dieta la famosa piramide alimentare che garantisce l'apporto di tutti i nutrienti essenziali nella giusta proporzione. La pasta in questo tipo di dieta, ricopre un ruolo importante (si trova infatti alla base della piramide), fornendo l'apporto adeguato di carboidrati. In questo senso la pasta Barilla essendo di ottima qualità può trovare spazio nei «Percorsi alimentari». Comunque lo scopo nostro non è assolutamente promuovere un prodotto ma diffondere la cultura dell'educazione alimentare uno degli obiettivi delle nostre campagne è di insegnare i giovani a scegliere i cibi sani. Per vivere meglio.

L'impegno della Barilla, comunque, non è solo nel settore alimentare?

Partecipa anche alla nostra ini-

ziativa «Lavori in corso». Si tratta di una campagna triennale. Raccogliamo nelle scuole progetti per il recupero delle zone urbane degradate. I migliori saranno finanziati da un apposito fondo costituito anche con il contributo della Barilla. L'obiettivo, in questo caso è non solo di recuperare zone degradate, ma anche di sensibilizzare i giovani alle problematiche del rispetto dell'ambiente. Lavorare ad un progetto di questo genere infatti, vuol dire rendersi conto in prima persona dei problemi ambientali.

Al di là dei singoli obiettivi delle vostre campagne, la collaborazione con l'industria parmense può essere quindi vista come un progetto-pilota, un punto di riferimento, per coinvolgere anche altri grandi gruppi nella lotta per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini?

Sì. Anzi sarebbe auspicabile che tutta la grande industria dedicasse parte delle proprie tecnologie non solo all'adozione degli accorgimenti necessari per la salvaguardia dell'ambiente ma anche per campagne promozionali. La Barilla in questo senso ci è molto vicina.

Il bilancio dell'abbinate, a vostro avviso, è positivo?

Senza altro. Ogni anno con le nostre campagne riusciamo a coinvolgere migliaia di studenti, ciò vuol dire che c'è molto interesse per le nostre iniziative. Per noi è già questo un successo che ci spinge a continuare su questa strada. Per il futuro visti i risultati contiamo di poter continuare questa collaborazione con la Barilla. Con la convinzione che queste campagne possano essere utili per migliorare la qualità della vita. Senza considerare che la Barilla in questa maniera ha la possibilità di farsi conoscere maggiormente. Non è questo il modo migliore per dimostrare che sviluppo economico-industriale e rispetto dell'ambiente sono compatibili?

QUIN MILANO

Alunni «ingegneri» al Cagnola disegnano il loro quartiere

■ Quattordici sono i progetti presentati dalle scuole medie di Milano nell'ambito dell'iniziativa Natura in città. Particolarmente interessante è quello realizzato dagli studenti dell'istituto Cagnola di via Solferino. Obiettivo recuperare la zona dello stacco Ponte delle Gabelle, in via San Marco, sui bastioni di Porta Nuova. Una zona di grande interesse storico-artistico, questa, le cui strutture architettoniche di base risalgono al periodo della dominazione spagnola (XVI-XVII secolo), una zona in cui, però, l'urbanizzazione selvaggia ha ridotto drasticamente gli spazi a dimensione d'uomo soffocando col cemento le aree aperte. I pochi spazi verdi superstiti inoltre, sono abbandonati a sé stessi.

I ragazzi della scuola di via Solferino infatti dopo aver effettuato molto scrupolosamente vari rilevamenti in loco, durante le ore di educazione tecnica hanno realizzato un plastico che rappresenta come potrebbe essere trasformata la zona recuperando gli spazi verdi e valorizzando - al contempo - il patrimonio storico-artistico del rione. Si tratta di un progetto semplice che non stravolge l'assetto originario dell'area, anzi - semmai - tende a ripristinarlo. Un progetto basato anche sull'attenta valutazione dell'ecosistema della zona.

Per il 3 giugno prossimo è stata organizzata una festa durante la quale il plastico del progetto sarà presentato dagli studenti stessi agli abitanti del quartiere. Sarà presente anche una scuola media di Savona con cui la Cagnola è gemellata.

QUI ROMA

Villa Baldini, un giardino ritornato a vivere

■ A Roma uno dei progetti presentati a Legambiente dalle scuole medie è stato già in parte messo in atto dagli amministratori comunali. È quello predisposto dagli alunni dell'istituto G. Devoto nel quartiere Gianicolense. Gli studenti hanno infatti realizzato il progetto di sistemazione di Villa Baldini, a Largo Ravizza. E il Comune ha già provveduto nei mesi scorsi ad effettuare i primi lavori sulla base delle proposte avanzate dai ragazzi della Devoto.

Villa Baldini è l'unico giardino pubblico della zona (si estende per quasi 6500 metri quadrati) ma fino a pochi mesi fa versava in un vergognoso stato di degrado. Alcuni degli alberi ad alto fusto, secolari, erano morti per lo smog, altri malati. Inoltre gran parte delle aiuole era stata sostituita con viali e piazzali asfaltati, le panchine erano poche e semidistrutte.

Così, divisi in tre gruppi di lavoro un anno e mezzo fa i ragazzi della Devoto si erano messi all'opera. Prima un lavoro di tipo «sociologico», ovvero tante interviste nel quartiere, per capire quali fossero le esigenze e le aspettative degli abitanti della zona, circa Villa Baldini (che è anche un «monumento» risale al XVII secolo). Poi, dopo lo studio delle strutture architettoniche e dell'ecosistema dell'area, era iniziata la fase propositiva vera e propria. Una volta definiti i progetti, gli studenti l'anno scorso hanno incontrato l'assessore comunale all'ambiente Loredana De Petris che pochi mesi dopo ha dato il via ai primi lavori sulla base delle idee dei ragazzi. Così alcune piante morte sono state sostituite, panchine nuove di falegnameria sono state installate.

QUI NAPOLI

Al Santa Maria il cortile diventa un parco giochi

■ A Napoli con molto entusiasmo è stato accolto l'appello degli organizzatori dell'iniziativa Natura in città, numerosi istituti hanno presentato progetti per il recupero di aree verdi «trascurate» da molti anni. In pieno centro storico, la Scuola Media Santa Maria di Costantinopoli, situata nell'omonima via (il quartiere è ridosso della seicentesca Porta Alba) è una zona di grande interesse artistico. Ha presentato il progetto per il recupero del parco interno all'istituto si tratta di un vecchio agrumeto le cui prime notizie risalgono al 1750 circa. Negli ultimi anni però, questo «cortile storico» è stato dimenticato dagli amministratori della città ed è diventato quindi praticamente inutilizzabile (o, quanto meno sottoutilizzato).

Il Consiglio d'Istituto del Santa Maria ha dato piena adesione all'iniziativa degli studenti decidendo di restituire alla città non appena possibile, l'area interna alla scuola, come parco urbano attrezzato. Il progetto dei ragazzi della Santa Maria, infatti prevede la sistemazione di alcune strutture murarie attualmente pericolanti (che quindi rendono utilizzabile solo in parte questo cortile) e la riorganizzazione degli spazi verdi, con la reintroduzione della piante che popolavano due secoli fa la zona.

Inoltre, è prevista l'installazione - nel pieno rispetto dell'ambiente - di attrezzature per i giochi. In questa maniera il suggestivo cortile del Santa Maria oltre a diventare un parco pubblico potrebbe trasformarsi in un'aula all'aperto per le lezioni di educazione fisica prima di tutto, ma anche come laboratorio d'osservazione per le materie scientifiche (in particolare per la botanica e per l'entomologia ovvero quella branca della zoologia che studia gli insetti). Senza considerare poi che il recupero del patrimonio artistico dell'area eleva questo cortile al rango di vero e proprio museo. Non solo per gli studenti del Santa Maria ma per tutto il quartiere.